



## **Impianto solare termodinamico di Banzi**

**Legambiente Basilicata: "Sì agli impianti solari termodinamici,  
ma se si scelgano aree compatibili e soluzioni condivise con i territori"**

**"Sì agli impianti solari termodinamici, ma non se sono frutto di progetti inadeguati e non condivisi con il territorio".** E' quanto sostiene la **Legambiente Basilicata** rispetto all'installazione dell'**impianto solare termodinamico** da parte della società Teknosolar Italia 2 nel **Comune di Banzi**. Gli impianti solari termodinamici sono infatti tra le fonti di energia rinnovabili all'avanguardia e per questo sviluppati in Italia. Il problema, come succede spesso in Italia, e anche in Basilicata, è che questa potenzialità viene vanificata da un modo di procedere e operare fatto nel modo sbagliato, che finisce per nuocere soprattutto allo sviluppo delle stesse rinnovabili.

**Secondo l'associazione ci sono vari motivi per i quali l'impianto di Banzi, così come pensato, risulta essere assolutamente inadeguato.**

Innanzitutto le questioni legate al **consumo di suolo**. L'impianto, infatti, andrebbe a occupare **ben 226,73 ettari di terreno agricolo, e proprio la dimensione del progetto impone che si scelgano le aree meno produttive e di valore da un punto di vista agricolo e ambientale**. Secondo gli ultimi dati Istat la nostra regione, dal 1990 a oggi, ha **visto ridursi di più del 22 per cento le superfici destinate a uso agricolo**. Un dato allarmante, che ha delle ripercussioni su altri fattori strettamente legati a esso, come il **dissesto idrogeologico**.

E' evidente che un impianto di queste dimensioni troverebbe sicuramente una più giusta collocazione in un'area industriale e non in campagna. **Gli impianti solari termodinamici sono concepiti per utilizzare la radiazione solare per riscaldare dei fluidi ad alta temperatura. Per questo hanno bisogno di ingenti quantità di acqua industriale che conferma quanto vi sia bisogno di valutare la più attenta collocazione nel territorio, e che nell'attuale localizzazione prevista sarebbe di difficile reperimento se non a scapito delle necessità idriche dell'agricoltura locale.**

Inoltre un aspetto importante di questi impianti è la possibilità di utilizzo del calore residuo che può essere realizzato solo in un contesto in cui esistano utilizzatori locali per riscaldamento di ambienti o in altri processi industriali e produttivi. Tutto questo, nelle campagne di Banzi non sarebbe possibile.

**Un'iniziativa così impostata e per di più per nulla condivisa e concordata con i territori ma calata dall'alto senza alcuna spiegazione preventiva, risulta dunque sbagliata e inaccettabile.**

In Basilicata, dopo la crescita delle rinnovabili avvenuta in questi anni, possiamo continuare nello sviluppo e vincere una nuova sfida di portata epocale, che ci può condurre verso un modello energetico distribuito e pulito, più efficiente e democratico, più attento all'uso delle risorse presenti nei territori, alla domanda di energia e all'efficienza dei sistemi di gestione di impianti e reti.

Per fare tutto ciò e per far crescere il contributo delle fonti rinnovabili occorre continuare sullo sviluppo delle diverse fonti guardando con attenzione alle risorse presenti e al paesaggio, in modo da mettere al centro le vocazioni delle aree e ricercare il più efficace mix di offerta energetica che permetta di uscire dalla dipendenza dalle fonti fossili, per contrastare i cambiamenti climatici e l'inquinamento.